

Estratto da:

Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 2000.

Prima parte "I metaloghi", metalogo *Perché le cose hanno contorni?*

P. Tanto per cambiare, pensiamo a un vero e proprio pasticcio concreto, per vedere se serve. Ti ricordi la partita di croquet in Alice nel paese delle meraviglie?

F. Sì... coi fenicotteri?

P. Sì, quella.

F. E cogli istrici al posto delle palle?

P. No, porcospini. Erano porcospini. Non ci sono istrici in Inghilterra.

F. Ah, era in Inghilterra, papà? Non lo sapevo.

P. Certo che era in Inghilterra. In America non ci sono neppure due.

F. Ma c'è la duchessa di Windsor, papà.

P. Sì, ma non ha aculei, non come un vero istrice.

F. Continua con Alice, papà, e non dire sciocchezze.

P. Sì, stavamo parlando dei fenicotteri. Il fatto è che l'uomo che scrisse Alice pensava alle stesse cose cui pensiamo noi. E si divertì con la piccola Alice immaginando una partita a croquet che fosse tutto un pasticcio, un assoluto pasticcio. Così stabili che si dovessero usare fenicotteri invece di mazze, perché i fenicotteri potevano piegare il collo e così il giocatore non avrebbe saputo se la sua mazza avrebbe colpito la palla né come.

F. D'altra parte la palla poteva andarsene per conto suo, perché era un porcospino.

P. Certo. Così ogni cosa è talmente ingarbugliata che nessuno ha la minima idea di ciò che può accadere.



(continua)

F. E poi anche gli archi se ne andavano in giro, perché erano soldati.

P. Certo..., ogni cosa poteva muoversi e nessuno poteva dire come si sarebbe mosso.

F. Per far questo pasticcio assoluto era necessario che ogni cosa fosse viva?

P. No... avrebbe potuto fare un pasticcio... no, forse hai ragione. Ecco, questo è interessante. Sì, sì, doveva essere proprio così. Aspetta un momento. È curioso, ma hai ragione. Perché se avesse creato il pasticcio in un altro modo qualunque, i giocatori avrebbero potuto imparare a cavarsela. Cioè, se il campo di croquet fosse stato accidentato, o se le palle avessero avuto una forma bizzarra, o se le teste delle mazze fossero state semplicemente oscillanti, allora i giocatori avrebbero potuto lo stesso imparare e il gioco sarebbe stato solo più difficile, ma non impossibile. Ma una volta che ci si fanno entrare esseri viventi, diventa impossibile. Questo non me l'aspettavo.

F. Davvero, papà? Io sì. A me sembra naturale.

P. Naturale? Certo..., abbastanza naturale. Ma non mi sarei aspettato che le cose andassero a quel modo.

F. Perché no? Invece è proprio quello che io mi sarei aspettata.

P. Sì. Ma la cosa che non mi sarei aspettato è questa. Che gli animali, che sono essi stessi in grado di prevedere un poco le cose, e di agire sulla base di ciò che pensano che stia per accadere - un gatto può acchiappare un topo saltando proprio sul punto dove il topo probabilmente sarà quando il gatto avrà completato il salto - ma è proprio il fatto che gli animali sono capaci di prevedere e imparare che li rende le uniche cose veramente imprevedibili del mondo. E pensare che noi facciamo leggi come se le persone fossero del tutto regolari e prevedibili!

F. O forse si fanno le leggi proprio perché le persone non sono prevedibili e quelli che fanno le leggi vorrebbero che gli altri fossero prevedibili?

P. Sì, forse è così.

